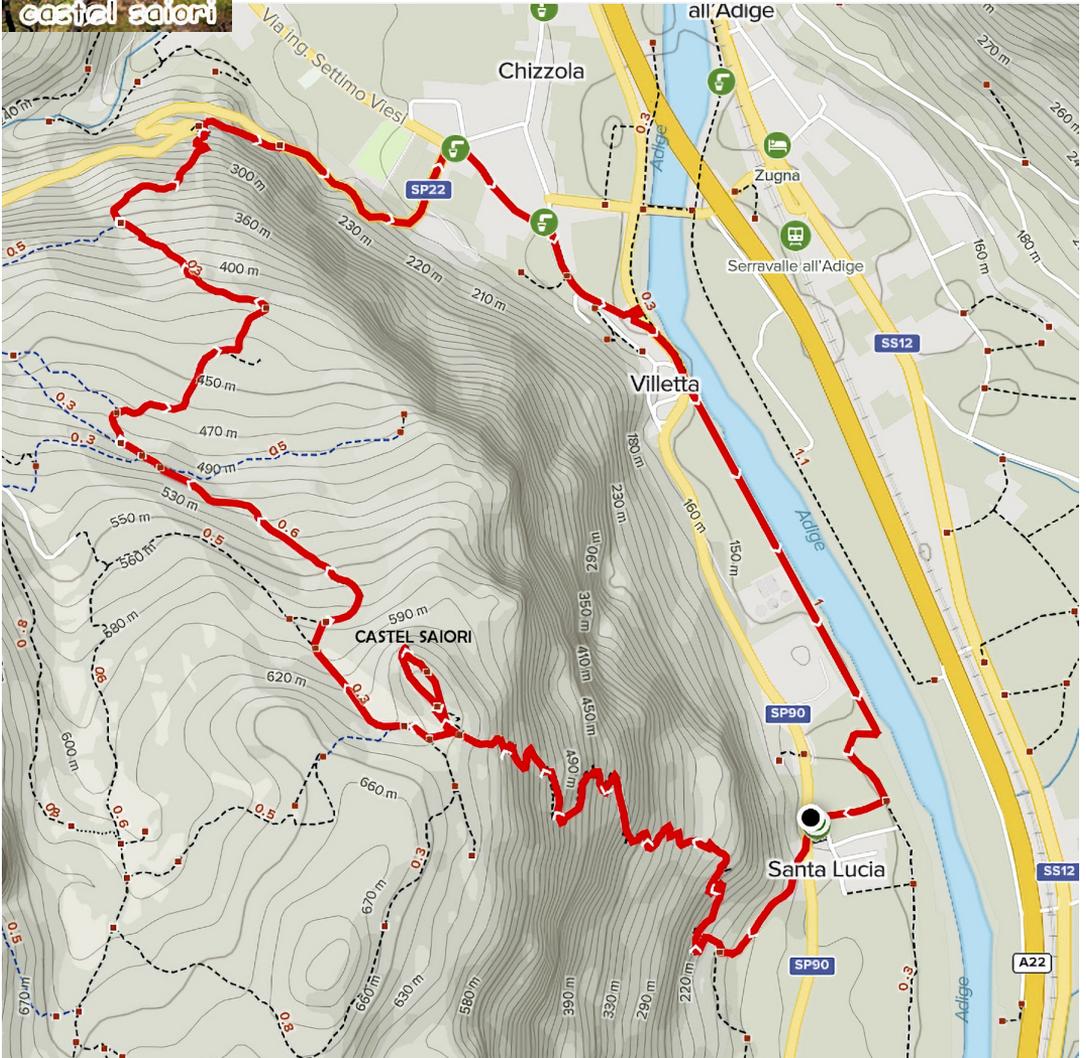


SALITA A CASTEL SAIORI DALLA VALLE DELL'ADIGE (FRAZIONE SANTA LUCIA)

lunghezza 7.1 km - dislivello 500 m - durata 4.30 h



DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Avevamo sentito parlare di un sentiero che saliva direttamente dalla Valle dell'Adige fino a **Castel Saiori**. Lasciando da parte le leggende dei tunnel che partivano dalla frazione **Chizzola**, fin su al castello, che servivano per portare l'acqua a dorso d'asino, ecc.ecc. Ci sembrava la strada piú breve e logica per salire al castello ma la gente del posto, da noi interpellata, non ci sapeva fornire alcuna indicazione.



Sul sentiero sono visibili e visitabili tunnel e fortificazioni della Prima guerra mondiale

Che ci fosse un antico sentiero del tutto sconosciuto, sulle pendici del Monte Baldo, non faceva che accrescere la nostra curiosità. Avevamo visto un tracciato in qualche vecchia mappa dell'Impero astro-ungarico e finalmente, nella primavera dell'anno 2022, ci avviammo alla scoperta del sentiero, naturalmente muniti di GPS. Avevamo trovato un percorso sulle mappe del **DAV** (il club alpino tedesco), probabilmente copiate da qualche cartina della prima guerra mondiale, ed abbiamo deciso di seguirne la traccia. Nella frazione **Santa Lucia**, subito dopo l'abitato di **Chizzola**, la strada provinciale passa attraverso una strettoia fra le case, qui esiste a sinistra un piccolo slargo, destinato a parco giochi, ed un piccolissimo parcheggio; c'è anche una fontanella con acqua potabile. In corrispondenza della strettoia, si attraversa con attenzione la strada provinciale e si prende in salita una stradina agricola. Dopo circa 200 metri, la strada si perde nel bosco e si nota uno spazio dove si girano i trattori agricoli ma... nessuna traccia di sentiero! Convinti di dover ancora una volta tracciare un nuovo trekking in mezzo alla jungla, abbiamo messo mano al GPS e, seguendo il tracciato del DAV, abbiamo finalmente trovato un comodo sentiero. L'inizio del tracciato era occultato da frasche; non capiremo mai perchè i contadini dei paesi non tollerino il passaggio di

"foresti" (=stranieri) sul loro territorio, fino al punto da cancellare l'accesso agli antichi sentieri sui loro terreni. Procedendo sul sentiero a mezzacosta, dopo circa 10 minuti di cammino, abbiamo trovato alcuni tunnel e postazioni risalenti alla Prima guerra mondiale. Sicuramente il luogo aveva una posizione strategica di difesa su tutta la Valle dell'Adige, la natura delle postazioni è analoga ai tipici fortini dei soldati austriaci. Si procede in salita, abbastanza ripida, su un sentiero ben tracciato con alcuni tornanti. Infine si raggiunge una stradina che porta ad un prato pianeggiante sotto le pendici di **Castel Saiori** ed un sentiero conduce alla sommità del colle dove possiamo ammirare le povere vestigia del castello. Abbiamo percorso un dislivello di circa 500 metri ed, osservando su **Outdooractive** il nostro tracciato, notiamo una sorprendente coincidenza con il sentiero riportato sulla cartina del DAV. Ora si tratta di ridiscendere a valle e seguiamo verso Nord la strada forestale che conduce a **Cornè**, la strada costeggia un nuovissimo impianto vitivinicolo. Dopo circa venti minuti di cammino, ecco finalmente un cartello che indica "**Chizzola**" e seguiamo il comodo sentiero in discesa che conduce direttamente sulla strada provinciale 22, detta **Madrera**. Al tornante della croce, si continua verso destra su sentiero fino allo sbocco, di nuovo sulla strada provinciale, poco a monte dell'abitato di Chizzola. Si attraversa il paese e giunti ad un incrocio, si trova un posto di ristoro con ottimi panini ed anche, volendo, pastasciutta. A questo punto conviene attraversare la strada provinciale destra Adige e prendere una noiosa ma sicura pista ciclabile che ci porta di nuovo a Santa Lucia.



I ruderi del castello

AVVERTENZA - Si sconsiglia di salire a Castel Saiori nel periodo estivo in quanto il tracciato è tutto esposto ad Est e quindi al sole del mattino. Il sentiero che dal prato sottostante la rupe porta al castello, era stato ristrutturato e messo in sicurezza a cura della Provincia autonoma di Trento, ora (2022) è in pessime condizioni e richiede attenzione.



Una finestra del castello

LA STORIA DI CASTEL SAIORI

Sul castello si intrecciano da secoli storie vere e leggende ma nessuno ha mai indagato sulle reali vicissitudini di questo luogo e dell'adiacente altipiano di **Piazzina**. Io stesso fui incaricato di scrivere in breve la storia di questo misterioso castello con la prerogativa che "Tanto in internet si trova tutto", nulla di più inesatto. Altrettanto stupefacente è il fatto che nessuno, in nessuna epoca antica, abbia registrato neppure una testimonianza scritta, né un documento, né depositato in qualsivoglia biblioteca informazioni, su questo fantastico luogo. Esistono fra la popolazione solo leggende, tramandate di padre in figlio, la memoria storica si perde in supposizioni almeno fino all'anno 1400. Vista la notevole importanza strategica della rocca per il controllo della Valle dell'Adige, si presume che il luogo fosse sede di fortificazioni già da parte dei Longobardi. Uniche notizie storiche certe sono ricavabili dal libro di **Luigi Zenatti "La contessa verde di Brentonico"**.

Lo stesso Luigi mi raccontava che stava scrivendo un libro, riguardante Castel Saiori, che gli era costato una ricerca storica ventennale ed alcune visite alla biblioteca di Bologna, città natale della protagonista del suo libro. La leggenda della “contessa verda”, il cui fantasma si aggira a cavallo intorno a Castel Saiori nelle notti di luna, ha avuto finalmente una conferma storica. La data della morte della contessa, il 2 Settembre 1364, è la prima certezza nella storia di Castel Saiori. Viridia Piepoli, così si chiamava la donna originaria di Bologna, era andata in sposa al Conte Giovanni II di Castelbarco. Si presume che lo stesso Giovanni avesse provveduto, negli anni antecedenti, alla ristrutturazione del castello che tanto piaceva alla sua consorte. La storia dei secoli seguenti, benchè frammentaria, è comunque provata da documenti storici. Durante la Seconda guerra mondiale, le mura del castello furono distrutte per ricavarne pietre per la costruzione delle trincee.



Un antico abbeveratoio scavato nella roccia

FONTI

Scannerizza questo codice QR e salva questo percorso
Puoi leggere la relazione sul tuo cellulare anche off-line

Mappe di Alltrails.com
Tracciati gps di Delio Zenatti sul sito outdooractive.com

